Lunedì 3 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 270

Come si intedesca il Trentino

Il pangermanismo in Vallarsa e le minaccie alla nazionalità italiana

TRENTO, ottobre.

La prospettiva di una splendida escursione nella Vallarsa, partendo dalla industre Rovereto per giungere al confine italo-austriaco, in una tepida, magnifica giornata di ottobre, mi aveva fatto dimenticare il precipuo scopo del viaggio intrapreso, insinuandomi nell'animo che quella non dovesse essere che una gita di piacere: nient'altro.

Mi fece risovvenire lo scopo — solo appena alla prima trazione — un dialogo impensato, imprevisto, atto più d'altro a richiamarmi al di là dei sogni romantici, alla limpida, cruda, forse troppo cruda realtà dei fatti.

«Du, tuast Du goar net trinken? Queste strane e inesplicabili parole, impossibili assolutamente a comprendersi da chi non è avezzo alla barbara favella del nord, tradotta, corrotta dal gergo tirolese, mi giunsero siccome una lessa ettata e strana doccia fredda. Chi le pronunciava era un giovine valligiano, rivolto ad altri suoi compagni mentre stava per oltrepassare la soglia di un'osteria.

Vestivano tutti alla foggia di là. Portavano un verdissimo copricapo adorno dell'immancabile pennello, composto di peli strappati alle parti estreme di qualche esotico camoscio.

Che siano operai tedeschi? pensai sulle prime, ricordando certi noti operai di quelle località.

Altro che operai tedeschi! Si trattava in quella vece di legittimi rappresentanti della valle che io intendevo visitare!...

Me lo assicurarono le frasi spiccatamente italiane seguite alle sporadiche ... Un ibrido nauseante, tra la ... lingua ostrogota messa a confronto ed a ludibrio della squillante ... italica a noi, a me carissima, ... la sua dolcezza veneta, tutta ... di quella Venezia di cui si possono, indelebili sono qua dentro le memorie.

Si comincia a meraviglia, pensai, ... lungo la via!...

Delle voci, vaghe, timide, concordi mi erano giunte all'orecchio circa il pericolo che minacciava nazionalmente la valle, a base di propaganda... patriottica.

Voci tuttavia assai diffuse e bastanti per sè a dimostrare, che in Vallarsa — così lontana dal confine linguistico — si lavora sott'acqua per distruggere quel necessario sentimento nazionale che, è lealtà l'affermarlo, e fu a dire il vero mai soverchio, ... non dire bastante.

Il popolo di Vallarsa, purtroppo non compreso a sufficienza del suo passato ... s'è lasciato in quest'ora di ... aspra e impari, imporre e schiacciare e soffocare dall'impeto teutonico.

A vedere, a studiare queste piaghe ... era inteso il mio viaggio, ... risultati io, nell'interesse nazionale, mi fo un dovere di pubblicare

×

I tre geni malefici pricipuamente, ... esclusivamente, si assicurava ... attribuire l'opera nefasta, essi ... d'imbastardimento progressivo ... valle; e un capitano dell'esercito, un segretario comunale tedesco, a ... caposto di gendarmeria.

Ed ecco qui il compito mio di coscienzioso indagatore chiaramente segnato: ricercare chi fossero questi signore cotali, quale l'azione da essi spiegata, quanto il danno necessariamente derivano all'idea, alla causa nazionale.

Una rigorosa e oggettiva inchiesta ... argomento tentai di compiere ed ho ... d'esservi riuscito.

Il capitano dell'esercito è il tedesco Friedl, capitano degli alpini quassù ... un uomo il quale — è doveroso riconoscerlo — ha fatto qualche ... però che ha per la causa nazionale l'importanza che si vedrà.

La Vallarsa vede in lui un benefattore ... senza accorgersi che egli la ... per i begli occhi dei villigiani, ... per finalità che finiranno con ... la rovina della valle.

Ecco qui nella sua eloquenza un ... fatto che getta un vivo bagliore ... l'opera di lui. Il comune aveva progettata la costruzione di una piccola casa uso ricovero, destinata ad accogliere eventuali persone o famiglie bisognose per il mantenimento delle quali deve pensare e provvedere il comune stesso.

Per il Friedl parve buonissima l'occasione di porsi in vista presso le alte ... militari; ed eccolo all'opera, ... tandosi in comune ed assicurando i «patres patriae» che egli, ... le sue influenze, sarebbe riuscito a dare a Vallarsa un superbo edificio destinato ad essere ospedale e ricovero a un tempo. L'idea di questa bazza, che nulla doveva costare al comune, non è dire se impressionò favorevolissimamente gli abitanti della vallata, che cominciarono a vedere nel Friedl un salvatore, un genio benefico, un nume tutelatore.

Il nume nordico inizia l'opera presentando suppliche a destra e a sinistra, a privati facoltosi e ad enti pubblici.

Ebbe così un 40 mila corone dal fondo pellagra, egual somma dal ministero degli interni (!!) oltre a molte offerte private.

L'edifizio iniziato in aprile è ora pressochè ultimato e vi attesero a compirlo; oltre operai del paese, un centinaio di soldati.

Manco a farlo apposta, in omaggio al sentimento nazionale, lo stile è perfettamente consono... alle idee friedeliane: del più puro stile teutonico adunque!

E' a quattro piani e secondo l'opinione delle persone bempensanti è soverchiamente grande per lo scopo, anzi tutt'altro che necessario.

Infatti è enorme quale ricovero; inutile quale ospitale, data la vicinanza di Rovereto e data la esiguità dei casi in cui sia necessario un atto operatorio; nè è possibile la valle sopporti la spesa di un 8-10 mila corone annue occorrenti a stipendiare un chirurgo, obbligato poi a starsene in quasi continuo... ozio.

L'edificio è sito ai Raossi ed è intitolato: «Ospedale Ricovero Francesco Giuseppe Primo».

In un altro affare si è occupato il Friedl: nell'acquedotto comunale, e per i suoi meriti ottenne di essere *nominato cittadino onorario di Vallarsa.*

Una opinione, non mia solamente, bensì di quante persone ebbi campo di intervistare, si è che il grande fabbricato diverrà senza dubbio in tempo non soverchiamente remoto una caserma.

Un'altro personaggio nefasto per la nazionalità della valle è il segretario comunale Moderle, del quale ci viene assicurato la nomina non doversi attribuire a ingerenze militari. E' anche lui un tedesco.

Egli che un anno addietro, si trovava in villeggiatura nella frazione Fochesi, fu preferito all'allora segretario Willi ex giudice. La nullità assoluta del capocomune richiese che egli venisse chiamato a reggere le sorti dell'esteso comune. E il Moderle — con la legge alla mano — come si dice comunemente, venne, vide e... operò, non però tanto bene da guadagnarsi le universali simpatie, per quanto starebbero ad attestarlo le 200 corone annue che gli vengono pagate per il suo lavoro.

Questioni delicate diverse contribuirono a renderlo, se non inviso, per lo meno antipatico ad onta del suo sentimento ultra patriottico, ad onta che in replicate occasioni per ingraziarsi i superiori si è forse creduto autorizzato a usare — nel disbrigo dei suo affari con autorità italiane, enti o privati italiani, in territorio riconosciuto ufficialmente di nazionalità italiana — la lingua tedesca.

Non poco però giovò l'influenza sua a rialzare il sentimento patriottico-austriaco nella popolazione, della quale è necessario ripetere che non fu mai eccessivamente e neppure discretamente nazionale.

Un successore nazionale all'ineffabile Moderle, destinato ormai a lasciare la valle perchè liquidato, potrebbe agire favorevolmente nella causa nostra che è di sì vitale importanza.

Ciò che si dice qui di Friedl e Moderle non ha punto l'importanza esiziale dell'opera spiegata all'ombra della sua autorità governativa dal sergente di gendarmeria Brochetti di Cavrasto, il nemico implacabile dei valligiani nazionali, il responsabile maggiore delle tristi condizioni nazionali della valle.

Il poco lodabile gendarme introdusse in Vallarsa dei sistemi, da cui ogni persona rivestita di autorità dovrebbe bene guardarsi.

I contadini, consci della sua — più che potenza — prepotenza, lo temono e fanno ciò che questo genio cattivo della valle loro impone.

In Vallarsa di Lega Nazionale neppure si parla; ed essa vien buona solo allorquando a Natale avvengono le copiose distribuzioni di doni per gli scolari.

In quella occasione è ammirabile la gara per essere i primi, e si distinguono fra gli altri i figli del non sullodato sergente di gendarmeria, per i quali i doni non puzzano... di irredentismo.

I maestri — quali impiegati soggetti a tutte le autorità, dalla serva della canonica al governo — in questo momento sono nella impossibilità assoluta di operare nazionalmente, stante *le vendette che i superiori si* prenderebbero di loro. I processi disciplinari sono all'ordine del giorno: per aver.. appartenuto al circolo di letteratura riconosciuto dalla Luogotenenza; per aver.... *seguito* con la scolaresca il funerale di un alunno sul feretro del quale era deposta una corona di fiori bianchi le di cui foglie (orrendo a dirsi!) erano verdi e qualche altro *fiore rosso.*

Il clero poco può fare, non essendo la popolazione soverchiamente attaccata ad esso, e d'altronde la possibilità di avere dei preti nazionali è... lontana da *ogni* e qualsivoglia speranza degli ottimisti in materia.

Un elemento armigero turbolento sono i 600 «svizzeri!». La discordia però ci si assicurò regnare fra le file di quegli uomini d'arme d'età varia fra gli 11 anni e i 73!!

×

Detto ciò, viene spontanea la domanda: — Quali provvedimenti urgerebbe prendere in questo momento per tentare di salvare la minacciata nazionalità di Vallarsa?

Ricordo in questo *punto* quanto *in* proposito era stato scritto anni addietro su un giornale del paese «Messaggero», 1914 «— Sono ben spesi i danari della Lega in certi paesi di montagna per *la lotta nazionale?.*»

— No — s'era detto qualcuno: — la gente di montagna, fatta di opportunismo, ha a disposizione, ed anche una gran copia, un articolo ricercarissimo, che ad essa non costa nulla. Si chiami tale articolo «sentimento nazionale» e viene venduto al miglior offerente».

Ora ripeto quanto in quell'occasione fu validamente opposto:

«Prescindendo anche dal fatto che, davanti all'interesse economico non sepporo e non sanno talvolta resistere persone di classi borghese, prescidendo dal fatto che uomini e partiti hanno fatto, quanto tornava loro comodo, lo sgambetto all'idea nazionale pur di *raggiungere qualcosa* che *era più* che il pane e il vestito, io mi domando su qual fulcro si aggirano il pensiero e la coscienza di razza, se non su quello della coltura? Di quali elementi essi son fusi, e con quali mezzi essi si ritempravano se non con che la civiltà depura e rafforza?».

Pretenderemo noi forse che le popolazioni di montagna, tenute per tanti secoli avvinte all'ingnoranza e alla superatizione, e dalle quali ancor oggi debolmente e difficilmente si irragia la luce civile dei centri di pianura, possano comprendere perchè e per *qual dignità* essi debbano essere e rimanere italiani, se noi al primo ostacolo abbandoniamo il pensiero di insegnarlo loro.

La lotta nazionale fu ripetuto più volte, è lotta di coltura e come tale ha il diritto e il dovere di esistere.

Ma appunto perciò *la* lotta, nella quale vivacemente si contrastarono idee e sentimenti, usi e costumi, atteggiamenti di anima e volontà di due razze inconciliabilmente diverse, essa è lotta lunga, aspra e richiede pazienza e tenacia, di propositi e d'azione.

E solo un'azione paziente, amorevole tenace, attivissima, incessante potrà salvare nazionalmente la Vallarsa, accesa ora pur troppo ad un livello sconfortante!

Aldo Neri

Collegio di S. Daniele - Codroipo

La rielezione dell'on. Gino di Caporiacco

	Caporiacco	Luzzatto
1. San Daniele	218	173
2 San Daniele	243	104
3. San Daniele	189	122
4. Colloredo di Mont.	413	38
5. Coseano	389	132
6. Dignano	228	215
7. Fagagna	328	31
8. Fagagna	314	98
9. Maiano	282	44
10. Maiano	299	30
11. Maiano	161	142
12. Moruzzo	327	75
13. Ragogna	225	177
14 Ragogna	231	91
15. Rive d'Arcano	288	222
16. San Odorico	202	122
17. San Vito di Fagagna	273	100
18 Codroipo	179	150
19 Codroipo	42	299
20 Codroipo	146	201
21 Bertiolo	163	152
22 Bertiolo	111	92
23 Camino di Cod.	260	121
24 Rivolto	349	184
26 Sedegliano) 27 Sedegliano)	539	274
28 Talmassons	104	228
29 Talmassons	124	134
30 Varmo	127	241
31 Varmo	139	239
Totale	**6943**	4251

Eletto il deputato uscente avv. co. Gino di Caporiacco con 2692 voti di maggioranza sul prof. Fabio Luzzatto.

della Tonizzo. Si nomina la Caporiacco senza patente. Si approva per l'anno.

San Giorgio di Nogaro. Si accetta la rinunzia di Pantarotto nominato vice ispettore. Si prende atto.

Santa Maria la Longa: si trasferiscono vicendevolmente le due maestre del centro e di Meretto col loro consenso. Si approvi.

Pinzano-San Daniele: trasferimento a richiesta dei maestri Chientaroli e Bailan. Si approvi con i diritti acquisiti.

San Daniele: Si accetti rinunzia della Cosmi. Si fanno trasferimenti e nomine. Si prende atto.

Nimis: nomina per l'anno di insegnanti senza patente e senza titolo. Si approva.

San Daniele: Sussidio alla Scuola Professionale. Si dà voto favorevole.

Dopo altri oggetti di poca importanza si passa a trattare in merito alla ripartizione del fondo di lire 1 milione e 400,000 per mutui per edifici scolastici.

Mutuo per l'Asilo Infantile di Udine per la normale lire 40749.14; per il Giardino infantile com. 71250.86 lire.

Così che il Consiglio scolastico aderendo alla domanda del Comune di U-*dine e per la necessità di costruire* un asilo di cui una parte deve servire per la Scuola Normale, delibera di metterlo primo in graduatoria, rimandando ad altri esercizi gli 3 progetti di mutuo per *lo stesso Comune di Udine,*

Il Consiglio approva infine la proposta del presidente di far incominciare l'anno scolastico per tutte le Scuole Elementari col 1.o ottobre a partire dal 1914-15.

Notizie dal Friuli

CURIOSITÀ ELETTORALI

I brogli nell'antica Roma

Nell'antica Roma, dai più antichi tempi, il candidato doveva sollecitare personalmente i voti degli *elettori*, secondo la natura dei comizi, nelle centurie e nelle tribù; i più orgogliosi patrizii, un Coriolano, per esempio così stupendamente descritto da Shakespeare nella *sua riluttanza a piegarsi* davanti alla spregiata plebe, i Claudii, i Metelli, gli Scipioni, dovevano andare attorno a chiedere voti, tanto che Cicerone disse degli aspiranti alle magistrature popolari: «*Officiosissima* natio candidatorum».

Ma il loro «ambitus», che aveva dapprima il senso di andare in giro a sollecitare legittimamente i voti, più tardi *colla introduzione* e coll'allargamento degli artificii e della venalità, ebbe il senso di broglio, donde il «crimen ambitus» invano combattuto da una serie di leggi.

Tra *le* altre, poichè le ambizioni si eccitavano in ragione del premio che si aspettavano dai pubblici uffici, in potenza, onori, ricchezze impunità; e la sincerità del voto si riteneva alterata principalmente dalla sua pubblicità, che permetteva ai ricchi e potenti di assicurarsi dell'efficacia della compera che avevan fatto dei suffragi del popolo sovrano, la legge Gabinia (a. 515 di R., 139 a. C.), a scoraggiare le intimidazioni e le compere, come *ai giorni nostri in Inghilterra e* in America, sostituì la scheda scritta al voto orale e palese, e tentò persino di proibire di guardare le schede quando si deponevano nelle ceste, quindi un'altra legge di O. Mario del 635 di Roma (119 a. C.) tentò impedire che si agglomerassero troppe persone sui ponti per dove passavano i votanti, e presso le ceste che raccoglievano i *suffragi*.

A Roma quella imposta segretezza del voto non giovò. Quindi una *serie* di altre leggi. Notiamo, la consolare Calpurnia del 687 (66 a. C), fondamentale delle successive, la quale aumentò le pene precedenti contro i candidati accusati di broglio, sia che avessero conseguito o no l'elezione; pene che erano e multe pecuniarie la perdita del diritto di eleggibilità, non più per dieci anni ma a vita, l'esclusione dal Senato, colla conseguente privazione delle insegne esteriori. Furono inoltre comminate delle pene agl'intraprenditori del broglio, fiorenti allora a Roma, come oggi in America.

Pure il broglio seguitò a infierire, talchè sotto il consolato di Cicerone (691 di R., 63 a. C.), *la* nuova *legge* Tullia, non contenta di reprimere, come la Calpurnia, l'immediata distribuzione di denaro, si estese ai modi indiretti; e proibì, salvo circostanze eccezionali, di dare pubblici *spettacoli* di gladiatori due anni innanzi alla candidatura, i prezzolati accompagnamenti e corteggi dei candidati, i banchetti per tribù e le concessioni di posti per tribù ai pubblici spettacoli; e aggiungeva alla pena della perdita dell'elegibilità, l'esilio per un decennio; vietava ancora che i giurati e i testimoni con pretesti si esimessero da comparire dei giudizii, il che riusciva a rimandarli.

Seguì la legge Pompea del 702 (52 a. C). Essa, rinvigorendo la Calpurnia e la Tullia, procurò con nuove forme di procedura di render più *spediti* e severi i giudizi non che d'impedire la venalità dei giudici dei brogli elettorali, ordinando che la loro lista annuale fosse di 360, cioè 120 per ognuno dei tre ordini, il *senatorio*, l'equestre quello dei tribuni erari.

Da questa lista, per ogni giudizio, si traevano a sorte 81, davanti ai quali aveva luogo il dibattimento; ma da essi, nella votazione, si escindevano dall'accusa e dalla difesa dieci per ogni ordine, cioè 30, e la corte rimaneva di 51 votanti; il che si sperava riuscissa a fare ignorare i votanti effettivi sino alla fine del *processo*, e *a* rendere meno facile la corruzione degli stessi giudici.

E quel che è più, dandosi un valore retroattivo alla legge, e quindi alla clausola della pena *dello esilio pei rei* di broglio, candidati ed agenti, si tentò li purgare Roma dei più perniciosi manoggiatori elettorali. Legge anche essa vana, come le precedenti. La repubblica aveva *in Roma troppe* e troppo profonde insensibili cause di decadenza e di rovina, e non potè esser salva da simili provvedimenti.

Nello spazio di 15 anni si erano emanate sette leggi contro il broglio, si erano avuti ben 50 clamorosi processi di «ambitus» *fra* la Calpurnia e la Pompea, che fu l'ultima della repubblica contro il broglio. Non contiamo l'Augusta del 735 rispondente a ben altre condizioni. Ormai, gli uffici si ottenevano dal potere imperiale, e il popolo romano, come scrisse Giovenale.

«Qui dabat olim
Imperium, fasces, legiones, omnia,
(nunc se
Continet, atque duas res anxius urge,
Panem et circenses»

Nella lotta fra la legge, la quale pur voleva che le magistrature fossero conferite dal voto pacifico, libero e puro dei cittadini, e i faziosi partiti che volevano impadronirsi del potere colla violenza e col broglio per dominare, per arricchirsi, per usare del governo a vantaggio delle loro passioni e dei loro particolari interessi; la corruzione insanabile del corpo elettorale e *della* costituzione dello Stato diè la vittoria alla violenza ed al broglio; e il potere popolare, non usato legittimamente a beneficio di tutto lo Stato, non potè più reggere; la pubblica incapacità di elegger bene e pacificamente i governanti fece cessare il governo popolare, e diè luogo all'Impero.

N.

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Pozzuolo. Contrib. a *favore* Istituto Naz. Friani Militari. — Corno di Rosazzo. Spese per onoranze in morte della sig. Perusini. — Faedis. Taglio di pioppi. — Venzone. Concessione *combustibile* ai Comunisti. — Udine. Illuminazz. strada di accesso alla Caserma di Cavalleria. — Fiume Veneto. Aumento assegno alla Congregazione di Carità.

Rinvii

Pocenia. Regolamento polizia urbana — Palmanova. Esattoria Consor. Sostituzione di cauzione.

Decisioni varie

Porpetto. Ricor. Bellina per mandato *d'Ufficio diffida il Comune a pagare* salvo a provvedere d'Ufficio. — Rivignano. Preventivo 1914. Autorizza la sovraimposta. — Fagagna. Preventivo 1914. Autorizza la sovraimposta. — *Tolmezzo. Ricor. contra tassa famiglia* Militia Giuseppe. Accoglie id. id. Peresson Luigi Respinge. id. id. Mazzolini Leonardo Respinge. Rubisutti Giovanni Respinge. — Ovaro. Cauz. Esatt. Approvaz. atto di sostituzione esprime parere favorevole.

Consiglio Provinciale Scolastico

(Adunanza del 31 ottobre 1913)

Nomine

Pradamano: Della Vedova, rinuncia e in suo luogo si nomina Novello per l'anno. *Si* approva.

Provincia di Udine: Conferma la Malisani per la scuola materna dell'Ospizio Esposti e nomina la Varisco per la scuola inferiore dello stesso Ospizio. *Si prende* atto.

Gemona: Direzione didattica — 3 concorrenti — nessuno si presentò agli esami.

Si approvano gli atti del concorso, *s'invita* il comune a nominare un incaricato per l'anno. Si respinge il ricorso.

Pordenone: Direzione didattica, concorso irregolare per sua costituzione. Si annulli il concorso, si rifaccia d'ufficio e si nomini Marcolini se risulta eleggibile.

Spilimbergo: Accettata la rinuncia

da Sacile

Un'orrenda sciagura

Ieri nel pomeriggio certo Poletto Giuseppe si recò ieri col figlio Giacomo d'anni 14 al Molino Schiavoi, e di là in compagnia di certi Fradelli Paolo, Vendramin Antonio, Vendramin Giovanni, Pusotto Luigi tentò di attraversare in barca il *Livenza*.

L'imbarcazione sulla quale essi erano saliti, o perchè vecchia o perchè troppo carica, non resse, *dopo* poco si riempì d'acqua e proprio nel mezzo della corrente affondò.

I disgraziati furono afferrati dalla corrente impetuosissima ed ebbero a durare una grandissima a trarsi a salvamento: il giovine Giacomo Poletto *incapace di nuotare*, non seppe resistere alla furia della corrente e venne travolto. Il padre tentò con ogni più disperato sforzo di raggiungerlo per portargli aiuto, ma il suo valore fu *sfortunato*!

Affranto del dolore e dallo sforzo egli risalì alla riva, quindi nuovamente per tentare di raggiungere il figlio che si batteva nel mezzo della corrente *si gettò* nel fiume e *sarebbe certamente* perito se non fosse stato soccorso dal giovane Fradelli Paolo.

Il cadavere del giovinetto non fu potuto ripescare.

Il dolorosissimo fatto ha prodotto grande dolorosa impressione.

da Cividale

All'Unione Commercianti

Questa sera — 3 corrente alle 17 — si riunirà il Consiglio della Unione Commercianti E. I. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Dimissioni del signor Bulfoni P. dalla carica di consigliere e di segretario onorario cassiere.
3. Convocazione dell'assemblea ordinaria.
4. Eventuali deliberazioni.

L'opera della locanda sanitaria

Nel mese di ottobre dalla benemerita locanda sanitaria vennero distribuite e confezionate 3602 razioni di minestra da un litro: delle quali 710 interne, 97 a pagamento e 2892 gratuite.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

La Giovinezza

A livello dell'orizzonte. Porto-Said innalzò successivamente le terrazze delle sue case pavesate, gli alberi dei suoi vapori, la statua del geniale Francese che tagliò l'istmo di Suez. In piedi sulla prua del vapore che faceva le acque torbidi del Mediterraneo, Pietro Vadil sentì battere con con maggior forza il suo cuore di nomade.

Erano già passati quindici anni dal giorno in cui, sottotenente della fanteria coloniale, aveva veduto per prima volta la città cosmopolita seduta sulle sabbie del suo deserto, crocevia dalle strade liquide che seguivano bastimenti di tute le nazioni, crocevia dove si mischiavano le razze della vertiginosa Europa, dell'Antica Asia, della giovane Africa appena svegliata dal sonno di secoli e secoli. I sogni che lo avevano agitato in quell'ora unica affluirono nella sua memoria, sogni di avventure, di esplorazioni, di battaglie, di amori inauditi...

Non era allora un giovanetto dall'immaginazione infantile che scorreva per il mondo reale e fantastico. Con quali grida di gioia, egli e i suoi *compagni*, non avevano salutata quella terra che usciva lentamente dalle acque giallastre, la città che era per loro la porta dell'Oriente misterioso e fatidico! Credette udirle ancora, quelle *grida*, e tutta la sua carne vibrò, e tutte le sue fibre trasalirono. La sua giovinezza non era dunque ancora completamente finita, poichè l'emozione

di quei tempi trovava ancora in lui, in quel minuto di ritorno una eco così formidabile!

No, la sua giovinezza non era morta!.. Dimenticò che due fili d'argento imbiancavano le sue tempie, che dalle rughe gli solcavano la fronte, che delle vene azzurrognole trasparivano sotto la pelle del suo volto... No, la sua giovinezza non era morta...

Le onde grigie battevano i fianchi del vapore; i marinai svolgevano le gomene; le catene stridevano.

Quindici anni prima, gli stessi rumori avevano segnalato il prossimo arrivo. Ed era, come ora, in una splendida mattinata di aprile divinamente chiara e gioconda.

Il vapore evitò la punta di una diga, penetrò nel canale, dove le navi, circondate da barche; sbarcavano le merci ed imbarcavano sacchi di carbone. L'ancora cadde nel mare che pareva olio, e, subito, delle barche a vapore dei battelli, dei canotti si slanciarono all'assalto del gigante appena giunto.

Pietro si appoggiò al parapetto e chiuse gli occhi, e si ricordò.

Un giorno, un giorno di aprile, egli si era appoggiato in quello stesso modo per vedere le stesse imbarcazioni staccarsi dalle stesse banchine.

Una delle barche aveva portato a bordo un'orchestrina cosidetta italiana: due zingari marsigliesi che strimpellavano un violino, una megera senza età e senza nazionalità definibile che soffiava in un vecchio flauto ed una giovinetta, vestita di cenci, ma così bionda, così fresca, così rosea — con un'aria di cane affamato e battuto!... E la poveretta cantava, in piedi davanti ai suonatori, con le mani incrociate sul suo grembiale sporco... Cosa cantava dunque?... Ah sì! Delle romanze napoletane, che pronunciava male, con un accento provenzale. Santa Lucia.. il Pescatore di perle... Addio mia bella Napoli.. E dietro a lei, la megera, scostando il flauto dalle labbra le mormorava dei rimproveri e delle ingiurie.

Ora i passeggieri si erano aggruppati intorno alla giovinetta ed ai suoi compagni, ed altre canzonette, ed altre ancora la fanciulla cantava, con la sua vocina fragile e come spezzata dal dolore, delle romanze spagnuole delle strofe parigine. Dopo aveva fatto la questua; dei soldi, delle monete di argento erano cadute nel piattino di porcellana che essa porgeva con un sorriso straziante. Si era avvicinata a Pietro, rimasto un po' in disparte ed il giovane, mettendo una monettina d'argento nella sotto coppa aveva mormorato:

— Povera piccina!

Essa lo aveva guardato in silenzio; ma il piattino aveva tremato nella sua mano e delle lacrime le avevano bagnato le ciglia.

— Povera piccina! ripete egli.

Allora essa balbettò due o tre parole indistinte, qualcosa che pareva dire:

— Grazie, signore, grazie!

— Siete infelice, non è vero? aveva domandato il sottotenente.

— Ah sì!

— Costoro sono i vostri padroni?

— Quell'uomo grosso è mio padre, quell'alto è mio zio, la donna è mia madre...

— Non sembrano troppo buoni per voi...

— Buoni? Sono dei demoni!... Mi battono giorno e notte: quando non è il babbo che mi picchia, è lo zio; e poi la mamma mi dà il resto!... E, una di queste sere, mi venderà a qualche banchiere ebreo!

Poveretta, poveretta!... Se sapeste quanto mi addolora sapervi così infelice!

— Davvero? Oh, quanto siete buono voi! Ma devo tornare dai miei!.

Allora egli aveva pronunziato una frase da melodramma:

— Non dimenticate colui che si è interessato alla vostra sventura.

— Ve lo prometto, rispose la giovinetta.... Addio signore.

— A rivederci, signorina.

I musici ambulanti erano ridiscesi nella loro barca: il vapore aveva alzato la sua ancora ed aveva lentamente passato il canale. E Pietro, per parecchi anni, aveva ricamato su quel breve scenario un'intera serie di drammi di cui, naturalmente, egli era il magnanimo eroe.... Poi l'oblio aveva distrutto questo ricordo, come tutto il resto.

Nel momento in cui, chinato sul parapetto, egli si ricordava questa scena, il suo orecchio fu colpito dallo stridulo suono di un flauto. Egli si raddrizzò e corse verso il salone della prima classe.

Davanti alla porta del salone, tre musicisti, due vecchi che suonavano il violino e una grossa donna che soffiava in un flauto, eseguivano alla meno peggio le prime battute di «Santa Lucia». E davanti a loro, una bambina bionda, pallida ed emaciata, con le mani incrociate sul grembiale cantava con una vocina debole, la vecchia romanza.

La suonatrice di flauto si avvicinò a Pietro dondolandosi sulle sue grosse anche gli presentò un piattino di porcellana, dicendo con voce rauca:

— Per la musica, se vi piace!

Era lei! Era lei in persona! Mentre si frugava in tasca, Pietro balbettò:

— Cantavate in altri tempi?

— Cantavo, sì mio buon signore...

— E la vostra mamma suonava il flauto.

— Sicuro, la mamma suonava il flauto: ma è morta, poveretta! Allora ho preso io il suo posto, ed è ora la mia figliuolina che canta invece mia..

— Vi.. si siete maritata?

— Sicuro! Ed ho anche fatto un buon matrimonio.. Mio marito è una guida dell'agenzia Cook.

Egli fece uno sforzo, e disse:

— Non vi ricordate dell' ufficiale al quale confidaste un giorno le vostre pene?

Essa lo guardò e rise.

— A dire la verità, no! Sarà stato qualcuno di quelli che mi giravano attorno, ed erano tanti!.. Vedete quando si è giovani, si è sciocchi! E ne avrei certo fatto delle sciocchezze, se quella santa donna di mia madre non mi avesse tenuto d'occhio..

— Dunque, non vi ricordate?

— No.. ve l'ho già detto.

Gli voltò le spalle e se ne andò. E Pietro Vadil comprese che la sua giovinezza era morta — morta per sempre!

Emile Nolly

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Il ruolo della prossima sessione

Ecco il ruolo delle cause penali da trattarsi nella prossima sessione della Corte d'Assise:

12 e 13 novembre: Boltin Giovanni, violenza carnale — difensore avvocato Vittorello di Venezia, 8 testi, 2 periti.

14 e 15: Zapistal Muan tentato spionaggio — difensore avvocato del Missier — testi 7.

18 e 19: Venuti Pietro in base all'articolo 2 della legge 19 luglio 1894.

20, 21 e 22: Berdussin Giuseppe, omicidio; testi 14 — difensore Bertacioli.

25 e 26: Nimis Domenica, peculato e falso; testi 10.

Presiederà il cav. Silvagni — l'accusa sarà sostenuta dalla Procura del Re di Udine.

Cronaca Cittadina

Il Tram Udine - Tricesimo ed il Comune di Feletto

Le recenti, simultanee e uniformi notizie che i giornali cittadini come fossero un solo uomo, sono andati pubblicando a proposito del tram e del Comune di Feletto mi inducono ad insorgere contro la vera lotta intrapresa verso quel Comune e così nessuno voglia meravigliarsi se mi faccio vivo dopo una lunghissima malattia, e, poichè non tutti i mali vengono per nuocere, così ne approfitto per prendere occasione gradita di ringraziare vivamente tutti quei buoni che affettuosamente e pietosamente si interessarono di me.

Ho l'onore dirò più nominale che altro, perchè da oltre un anno non mi fu possibile accedere a quell'Ufficio Municipale, e perchè in fatto accettai quella carica con precisa avvertenza della impossibilità di esplicare per essa la dovuta attività, di essere Sindaco del Comune di Feletto che — narrano le uniformi cronache di cui sopra — minaccia di far ritardare la costruzione del tram, condotta avanti sino qui, almeno così si deve ritenere — con fulminea celerità dalla Società elettrica Friulana.

Caspita! dopo due anni dalle deliberazioni colle quali il Comune assumeva di concorrere con L. 30.000 nelle spese di costruzione e di esercizio dell'opera, la Società elettrica sembra si accorga soltanto ora che, per ottenere la concessione governativa, occorre anche documentare la pratica colla convenzione firmata dagli enti interessati.

Questa era veramente estesa ancora un anno fa e fu estesa, esaminata dalla Provincia e dai Comuni di Udine e di Tricesimo; fu in discussione anche con la Rappresentanza di Feletto proprio nel dicembre p. p. restandone sospesa l'approvazione per certe divergenze che sembrano ancora sussistenti appunto con Feletto; poi restando sepolta quasi un anno fu spedita a Feletto (non so se con o senza modifiche a quella discussa nel dicembre) perchè l'approvi a tamburo, e corra a firmarla.

La Provincia ed il Comune di Udine hanno degli ottimi impiegati, sono serviti da uffici tecnici e da segretari che per gli studi fatti e per la speciale — da tutti bene apprezzata — loro capacità, sono atti ad ogni controllo, a risolvere qualsiasi questione, a rimuovere e chiarire ogni sorta di dubbi o di incertezze giuridiche eventuali.

Tricesimo pure ha per segretario l'amico cav. Bortolotti (e nel suo comune non è il solo che possa occuparsi di cose interne d'Amministrazione) ben noto in Friuli per la sua versatilità e competenza in materia amministrativa.

Feletto — piccolo comune composto nella sua massima parte di bravi agricoltori e di ottimi lavoratori — deve tirare avanti la barca col solo vecchio segretario comunale (non se l'abbia a male l'amico Coletto) che da 40 anni certo con inadeguata retribuzione e con mali compensi morali è sempre lì al suo posto per fare quello che può e per arrivare fin dove può. Ha con lui è vero un molto contrastato bravo messo — scrivano, la duplice dizione del medesimo spiega quale opera di concetto possa portare nelle cose del Comune.

Dall'ottimo segretario, le cui incombenze crebbero in misura più impressionante che non gli anni, Feletto, a cui non manca il buon senso (gli operai e gli agricoltori ne sono stati sempre forniti) sa di non poter pretendere l'impossibile.

Sa quindi che egli non può distogliersi dalle diuturne e snervanti quotidiane faccende, per controllare, e studiare le 26 facciate della convenzione. E sa ancora che — mentre altri Comuni, come Tavagnacco, ove si ristora lo spirito sempre giovanile l'illustre e beneamato Senatore di Prampero, fruiranno dei vantaggi del tram senza avere speso un soldo — sa, dico, che lui, Feletto — spende la somma cospicua di 30 mila lire, vale a dire impegna tutte le attività di un anno del suo modesto bilancio — e mentre così per Feletto ciò vuol dire che gioca la carta maggiore della sua vita, per gli altri Rispettabili Enti che ora minacciano tutti i loro fulmini a carico di quel povero comune, il sussidio non rappresenta altro che una goccia d'acqua versata al mare.

Conseguentemente, anche per non incorrere nelle censure dell'Autorità tutoria, la quale vuole che tutto sia fatto appuntino, Feletto ha bisogno di chiedere lumi a chi è in grado di darglieli, e quindi crede doveroso di prendere il tempo indispensabile per capacitare il Consiglio e la popolazione della regolarità della procedura. Questi lumi non può ottenerli neanche dal suo Sindaco, il quale è ben conscio della propria pochezza; e d'altronde, non per colpa sua, quando è sano, è condannato a vivere gran parte in ferrovia ed in automobile e sui suoi svariati lavori, e quando è ammalato deve con non troppa allegria tralasciare di occuparsi delle cose pubbliche, come di quelle private.

La Società elettrica da anni procede a passi di lumaca; — improvvisamente si scuote e si dà a correre a grande velocità. — Abbia pazienza; Feletto non la può seguire ed arriverà quando può, e quando le sue forze glielo permetteranno.

Ottenuti i concorsi di spesa da parte degli enti interessati, che cosa ha fatto la Friulana nei due anni successivi?

Sembra che, per ragioni di stretta economia, abbia tralasciate le pratiche per poter ottenere regolare e legale espropriazione, e sembra pure che abbia compilato un progetto non rispondente alle norme di legge e dei regolamenti.

Quindi accadde — per quanto pare — che il progetto non venne approvato, e ritornò da Roma ad Udine, sprovvisto del placet governativo.

E così — trascorsi due anni — fattasi la Società accorta che forse — fra le altre cose da essa omesse — occorreva anche la convenzione, incominciò quella corsa che fino allora non aveva sentito il bisogno. Nel 10 ottobre dopo quasi un anno di riposo, Feletto ebbe la definitiva copia di convenzione (ma neanche definitiva perchè sembra che perfino nelle ultime sedute del 17 & 21 pp. vi sia stato bisogno di qualche variante) con invito di recarsi a firmarla al 17.

Evidentemente il termine era insufficiente, nè poteva esigersi che Feletto si affidasse degli studi che gli altri Enti avevano avuto agio di fare.

Non è impossibile che l'Amministrazione sopraffatta in quei giorni dal lavoro difficile e tumultuario delle elezioni, abbia potuto vedere nella imposizione di un termine così insolitamente ristretto, una mancanza di riguardo; cosicchè scrisse credo al 16 pp. una nota colla quale in sostanza — almeno così sembra — voleva dire che non si sentiva, lì per lì, di firmare la convenzione.

In allora si deliberarono diffide che si fanno notificare a mezzo di ufficiale giudiziario, si minaccia — oltre ad un cambiamento di tracciato — (giuocato poi — almeno sembra — con apparato scenico sul posto il giorno 19) una lite di danni, si delibera di stare in giudizio, e tutto questo viene annunciato, lo ripeto, dai giornali cittadini colla stessa uniformità colla quale le quarte pagine pubblicano la réclame

Dato lo stato delle cose e degli animi, determinato da simili atteggiamenti, la Giunta di Feletto credette doveroso di interpellare il consiglio e di presentarsi allo stesso con un parere di persona competente; e si permise di comunicare intanto agli interessati, con avvertenza che l'adunanza del Consiglio era fissata per il 9 novembre. Non pare a dir vero, che il povero Feletto esigesse troppo, ma tuttavia le minaccie di lite furono mantenute, ed anzi rincalzate dalla deliberazione presa proprio in tutta urgenza dalla Onorevole Giunta Municipale di Udine, che non si capisce proprio perchè non abbia voluto comprendere la posizione del minuscolo limitrofo Feletto che si calcola e ritiene di essere come è sempre stato un buono ed affezionato figliuolo della madre città di Udine.

Feletto, colle sue deliberazioni dell'Ottobre e novembre 1911 (prese allorquando riteneva che tram e acquedotto — questione questa vitalissima — avrebbero proceduto di pari passo) — ha dimostrato chiaramente di volere il tram nel più breve termine possibile.

Ma le pratiche per il tram e quelle per l'acquedotto non ebbero purtroppo presso le Superiori Autorità la stessa sorte: nessuna opposizione — benchè forse non del tutto regolarissimo — per le prime, intralci d'ogni genere per le seconde. Di qui l'inasprimento degli amministrati e dei quali si son fatti eco la maggioranza degli amministratori.

Ora è colpa sua se da allora ad oggi, altro non si è fatto tranne che un progetto — a quanto dicesi — illegale, e quindi respinto, e si è lasciata per quasi un anno riposare la famosa convenzione per la quale ora si vuole il fuoco della grande velocità?

E' colpa sua se — per quattrineggiare sulle spese di espropriazione, oggi la Società elettrica si trova di fronte la resistenza di alcuni proprietari; i quali non si non si accettano i prezzi da essa offerti?

E' colpa sua se la popolazione è non ingiustamente esasperata per il fatto che il tram correrà — si spera — fra alcuni anni, e l'acquedotto verrà quando a Dio vuole, mentre l'acqua è per Feletto questione vitale?

Ma è bene finire, anche per non usurpare soverchio spazio ai giornali.

E termino come ho cominciato.

Feletto ha bisogno di alcuni giorni per studiare e riferire al Consiglio

Lo si lasci in pace, senza persecuzioni, ed il buon senso dei Comunisti e dei suoi Consiglieri, io son sicuro che trionferà anche questa volta.

Leonardo Rizzani

Tenta due volte di suicidarsi

Il giovinotto Mario Cescovich di Pietro d'anni 18 da Feletto Umberto, ieri mattina in un momento di grave esasperazione tentò di uccidersi gettandosi nella pubblica vasca del suo paese. Subito soccorso venne estratto dall'acqua ed accompagnato a casa.

Ma poco dopo riuscendo ad eludere la vigilanza dei parenti, fuggì via e giunto in Chiavris, si gettò nella roggia in prossimità del Molino Marco Volpe.

Salvato anche questa volta dai cittadini accorsi, fu affidato al vigile Sgrazzutti che lo accompagnò a casa.

Cade per le scale

Maria Ivon Del Dant di Gabriele d'anni 33, abitante fuori porta Grazzano, nello scendere dalle scale cadde così malamente da fratturarsi la gamba sinistra.

Soccorsa dai famigliari fu trasportata all'ospedale dove fu accolta.

Per una gloriosa ricorrenza

Compiendosi oggi il quarantaseiesimo anniversario dell'eroico sacrificio di Mentana, la Società Veterani e Reduci del Friuli, a mezzo di telegramma odierno del suo Presidente, dottor Carlo Marzuttini, si è fatta rappresentare dal Sindaco di Mentana alla commemorazione della battaglia garibaldina.

Colpito dal tetano

Il contadino Pierini Giacomo di Pietro d'anni 33 da Pozzo di Codroipo qualche tempo fa si produsse una piccola lesione.

Non vi fece caso e non si curò ma l'altro ieri gli si manifestò l'infezione tetanica.

Fu trasportato all'ospedale dove fu accolto.

Versa in grave stato.

La carne macellata

Nel mese di ottobre vennero macellati al Macello comunale i seguenti capi di bestiame:

Buoi	n. 98	q.li 388.03
Vacche	» 120	» 311.40
Tori	» 2	» 7.17
Vitelli	» 1008	» 409.94
Cavalli	» 5	» 9.33
Maiali	» 406	» 402.84
Lanuti	» 49	» —

Sottoscrizione

per un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.

Somma precedente lire 1898.90

XV Elenco

Raccolte dalla Banca di Pordenone

Banca di Pordenone lire 25 — Milani Giacomo 3 — Zacchi Gio. Batta 3 — Marcello Polese 0.50 — Cosano Leandro 1 — Alberti Federico 1 — Martino Bolrè 0.50 — Fumi Gio. Batta 0.50 — Dolfo Paolo 0,50 — Codeluppi Cesare 3 — Fantuzzi Enrico 0.50 — Guarnieri dott. Giacomo 3 — Tomasi Giovanni 1. —

Raccolte dal Sindaco di S. Vito al Tagliamento.

Morassutti dott Pio lire 1 — G. Paolo Zucchero 1 — De Michieli Antonio 1 — Pellegrini Giuseppe 0.20 — N. N. 0.20 — Carlo Ippoliti 0.20 — Garlatti Guido 0.25 — Gelsomini Aniceto 0.25 — Mainardis Mario 0.25 — Mainardis Mario 0.25 — Bondanini Alfredo 0.25 — Grandis dott. Gio. Batta 0.25 — N. N. 0.20 — Garbui D. 0.20

Raccolte dal sig. dott. Ambrogio Musoni in Remanzacco.

Musoni dott. Ambrogio lire 2. — Gio. Batta Secco 1 — Feletig Luigi 2

Totale lire 1951.90.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.40, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.36, 11.41 15.16, 18.51.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.40, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.0, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.44, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.37 A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17.38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 20.31, 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 13

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

continuando ad impegnarsi inconsideratamente.

— Ciò riguarda più che me, rispose Albertina in tono grazioso e raggiante in volto, perchè il suo orgoglio di madre si trovava tanto lusingato che avrebbe volentieri abbracciato e baciato all'istante il diplomatico chiamandolo «Genero mio!».

Il telone s'era alzato da alcuni istanti.

Andarono ad avvertir Juanita, che si slanciò verso il palco per entrare in iscena.

Quell'incidente di cui fu lietissima la cavò d'impaccio, e la Peroni madre si trovò sola col cavaliere,

Ma questi non appena Juanita si era allontanata aveva provato una sensazione analoga a quella che deve aver provato Icaro, al momento in cui sentì strugger la cera delle sue ali.

Con un balzo Negroni s'era slanciato verso le sfere eteree dell'amore senza calcolar niente, dimenticando il mondo, dimenticando sè stesso; ma la realtà lo aveva rigettato a terra, e comprendeva già quant'era difficile a realizzare quel progetto di matrimonio, al quale sua madre che egli adorava e rispettava immensamente, non acconsentirebbe mai, vietandoglielo il suo orgoglio di patrizia.

— Cavaliere, gli disse Albertina che non poteva sospettar quel subitaneo cangiamento, credetelo; la vostra proposta ci lusinga al più alto grado..

— Scusate, la interruppe Negroni, debbo prevenirvi d'una cosa che la lealtà mi costringe a dichiararvi subito ed è che non potrò diventar vostro genero se non nel caso che mia madre vi acconsenta, cosa di cui dubito, o se non avrò prima provato l'immenso dolore di perderla.

Da sorridente che era, il viso dell'antica ballerina divenne d'una insolita gravità.

— Infatti signore, rispose, la vostra dichiarazione è leale, ma mi prova che la vostra dimanda era prematura, perchè avanti di far scintillare agli occhi di Juanita la speranza di un avvenire che può turbare la sua presente tranquillità, avreste dovuto agire in maniera da vincer la resistenza che temete o non formolar la vostra proposta.

E si allontanò dignitosamente.

V.

Quando la madre e la figlia, qualche ora più tardi si trovarono sole assieme, il nome del cavaliere non fu nemmeno pronunziato da loro.

Juanita avrebbe ricusato la mano d'un re.

L'eletto del suo cuore era il marchese Edgardo.

Eppure non c'era da credere che il bel capitano potesse sposarla. Se l'era detto, lo sapeva e si era anche confessata che un bel giorno si darebbe a lui, qualunque cosa succedesse, e gli si darebbe, intieramente, inebbriata da una immensa gioja, anche a costo di non esser l'indimani che un oggetto di universale riprovazione.

Albertina irritatissima per aver provato un disinganno tanto più grande inquantochè aveva annichilito una speranza che dapprima l'aveva trasportata nel settimo cielo, sentiva ingrandir dentro di sè l'antipatia che le ispirava Negroni, dalla sera in cui essa aveva aperto la scatola contenente la rosa secca.

Frattanto, il cavaliere che era tornato a casa di pessimo umore, perchè sentiva d'aver commesso un grave errore, si abbandonava a riflessioni tali che rasserenarono la sua mente.

Innamorato alla follia di Juanita, aveva finito col dirsi che dal momento che si erano veduti i re sposare le pastorelle, si potrebbe vedere senza stupore un Negroni sposar una ballerina di cartello seducente come Juanita, la cui reputazione di fanciulla onesta si trovava tanto solidamente stabilita che nessun discorso, neppur leggermente malevolo era mai stato tenuto sul suo conto.

— Che acconsenta ed io parto per Napoli; vo a trovar mia madre, e la prego, la supplico tanto, che bisogna si pieghi e mi conceda di esser felice.

Avendo così sistemate le cose, il cavaliere si presentò all'ora stabilita in via Laffitte.

Albertina aveva dato gli ordini perchè non fosse ricevuto, giudicando che dopo quanto era successo la sera innanzi, le visite del segretario d'ambasciata non potevano esser per l'avvenire che inutili compromettenti e che per conseguenza bisogna assolutamente mettervi un termine al più presto possibile. Ma per un felice caso, il cavaliere andò in casa della Peroni al momento in cui vi si presentava il marchese di Solignac e siccome alla dimanda fatta da quest'ultimo:

— Le signore sono in casa? la cameriera aveva risposto:

— Sì, signor marchese, naturalmente e senza la menoma esitazione, Negroni era entrato nel salotto della ballerina seguendo il capitano, con gran dispetto d'Albertina la quale si recò immediatamente dalla cameriera a chiederle perchè s'era permessa d'infrangere i di lei ordini.

Dopo una mezz'ora, il marchese se ne andò accompagnato fino alla porta da Juanita, la quale, lo onorava sempre di questo veramente speciale favore.

La Peroni madre, che era tornata qualche istante dopo d'aver saputo in qual modo Negroni aveva potuto varcar la soglia della sua abitazione ad onta degli ordini dati, si alzò da sedere, sperando d'indurre il cavaliere ad abbandonare il suo posto.

Ma questi non ne aveva nessuna voglia, si diresse verso di lei e le disse:

— Debbo parlarvi di cose serie, signora, e vi prego di accordarmi un breve colloquio particolare.

Il rumore di una porta che si chiu-

(continua)

Alla Scuola e Famiglia

L'iscrizione all'Educatorio comin- a il giorno 5 novembre p. v. e durerà fino all'8 incluso, trascorso esl termine non verrà raccolta al- l'altra domanda.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sei ai dodici anni, i cui genitori, constatate ragioni di miserabilita, non possono assisterli e sorvegliarli fuori l'orario scolastico.

Tutti quelli alunni che durante il cchiusosi corso autunnale frequen- rono con assiduità l'Educatori , si erranno come regolarmente iscritti per essi le lezioni avranno principio 10 novembre.

Le iscrizioni si riceverranno dalla direttrice nei giorni stabiliti, dalle 2 30 5 pom., in un'aula della Scuola e- mentare a S. Domenico.

I nuovi ammessi si presenteranno Educatorio lunedì 17 novembre p. v.

La direttrice dell'Uccellis

Il Ministero ha di questi giorni ap- ovato gli atti del concorso al posto direttrice nel Collegio Uccellis ed dato corso al decreto che nomina al posto la dott. Tullia Bazzi, riu- ta prima nel concorso e proposta Consiglio Direttivo.

Mezzo chilo ciocolato puro e zucchero lire 1.50. Rivolgersi Emporio Ligugnana.

CRONACA SPORTIVA

Il capitano Lapolla arriva a Napoli

Benevento, 2 — Stamane è passato uno Farman il capitano Lapolla partito stamane da Foggia.

L'aviatore da una quota di 600 metri è abbassato, ha fatto evoluzioni ed proseguito per Napoli.. Egli è stato salutato dalla folla.

Napoli 2 — Il capitano Lapolla su Farman è giunto alle ore 15 ed ha atterrato felicemente al Campo di Marte.

FOOT - BALL

"Match,, Udine-Venezia

La nostra giovane squadra ha do- vuto cedere per 7 goals a zero sabato pomeriggio di fronte alla superio- re dei Venezia.

Le ragioni della dura sconfitta vanno ricercate nell'impossibilità in cui si sono trovati finora i nostri giuocatori di dedicarsi ad un allenamento severo, che è necessario per poter onore- volmente figurare contro squadre di prima categoria, sia per deficenza di tempo, sia per mancanza di una per- sona che li dirigesse con criterio.

A questo s'aggiunse la forzata asten- sione dal «match» per lutto famigliare dell'ottimo Luzzatti e quella di Bulfon, che si dovettero sostituire, spostando la formazione normale della squadra.

I Veneziani invece scesero in campo coi loro migliori elementi al completo.

Il nostro simpatico «undici» che, dopo i primi goals perduti, vedemmo giuocare scoraggiato, diciamo: «Ani- mo sempre!»

Col campo ridotto oggi a perfezione e Gigi Dal Dan preposto questi giorni a «Trainer» e direttore tecnico della squadra, il lavoro serio, discipli- nato vi condurrà gradatamente a rag- giungere risultati degni delle tradizioni che Udine vanta in ogni ramo sportivo!

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nova Cine

Questa sera riposo in ricorrenza della Commemorazione dei Defunti.

Domani verrà dato un nuovo pro- gramma straordinario nel quale pri- meggia un grandioso dramma di av- venture della Casa Gaumont in 2 atti che ha il titolo: *Sepolta!*

Quanto prima si rappresenteranno i capolavori: *L'agonia di Bisanzio* recente film Gaumont di lungo me- traggio a colori.

La morte nera: Dramma sensazio- nale in 5 atti. Protagonista la celebre attrice *Rita Sacchetto*.

Juve contro Fantomas seguito del dramma *Fantomas*.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 26 ottobre al 1 novembre

Nascite

Nati vivi	maschi 17	femmine	9
» morti	0	»	0
» esposti »	1	»	2

Totale n. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Surza elettricista con Ines Maria sarta — Giacomo Raddi fa- legname con Margherita De Luca do- mestica — Attilio Martinis guardia ...ria con Angela Danussi casalinga — Pier Antonio Gregorutti tenente con ...a Doria agiata — Giuseppe Fasano ...rafo con Rosa Franzolini operaia — Emilio Lodolo agricoltore con Lucia ...al casalinga — Gio. Batta Maiero ...guame con Diletta Leonardon casa- linga — Guido Sgobino ricamatore con Ida Soprano ricamatrice.

Matrimoni

Francesco Pari impiegato ferroviario con Anna Daneu casalinga — Tomaso Martin elettricista con Emma Cal- ... casalinga — Tullio Rizzo infer- miere con Perina Zanutto operaia — Giacomo Ferrari elettrotecnico con Maria De Luca casalinga — Attilio Gobessi agente privato con Teresa De Battista sarta.

Morti

Pietro Petrozzi di Enrico di anni 40 negoziante — Giovanna Straolini Man- froi fu Luigi di anni 82 casalinga — Giuseppe Baldovini fu Bortolo di anni 79 santese — Mafalda Colussi di Do- menico di anni 6 — Malfea Rizzi di Angelo di anni 4 — Rorolino Foi di Settimio di anni 1 — Maria Brosch Pittoni di Giovanni di anni 45 casa- linga — Emilio Gargarini fu Silvestro di anni 56 bandaio — Giuseppe Meg- giolaro di Michelangelo di anni 20 soldato — Florio Murero di mesi 5 — Giovanni Di Giusto di Luigi di anni 47 pensionato — Giovanni Pedua di Paolo di mesi 9 — Enrico Moretti di Antonio di mesi 5 — Pietro Bertoli di anni 52 parrucchiere — Leonardo Gargani di Agostino di anni 22 sol- dato — Maria Iatilli di mesi 1 — Pie- tro Polo fu Gio. Batta di anni 81 otto- naio — Antonio Battigelli fu Giuseppe di anni 65 girovago — Gino Todescato di Agamennone di anni 14 studente — Lea Mucin di Davide di anni 1 e mezzo — Angelo Lodolo fu Giuseppe di anni 68 muratore — Giuseppe Ga- sparini fu Antonio di anni 75 fabbro — Angelo Santarossa fu Luigi di anni 57 muratore.

Totale 23 dei quali 6 appartenenti ad altri comuni.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 ottobre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.86
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.19
» 3 0/0	68.50

AZIONI

Banca d'Italia	1433 15	Ferrovie Medit.	243.35
Ferrovie Merid.	523.25	Società Veneta	111 50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	322.25
» Mediterrane 4 0/0	490.—
» Italiane 3 0/0	319.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	472 50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	486.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	50?.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	490.50
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 72	Pietrobor.(rubli)	268.47
Londra (sterline)	25.43	Rumenia (lei)	—.—
Germania (mar.)	124 26	Nuova York (dol.)	5.20
Austria (corone)	105 57	Turchia (liretur.)	23.—

Note e Notizie

Una vibrata nota austro-italica contro l'inqualificabile contegno dei greci

Atene, 19. — L'Italia e l'Austria Ungheria hanno presentato ieri una nota collettiva al governo di Atene, nella quale deplorano che il lavoro della Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera meri- dionale dell'Epiro, venga ostacolata in in seguito all'atteggiamento preso dalla popolazione dei paesi contestati istigati dai greci.

I due Governi danno istruzione ai loro rappresentanti nella commissione internazionale di considerare come al- banesi tutti i villaggi nei quali sarà loro impedito per l'una o per l'altra ragione di fare l'accertamento. Le due Potenze insisteranno nelle decisioni presenze della conferenza di Londra riguardo al tempo e alla durata dei lavori della commissione.

La nota collettiva dell'Italia e del- l'Austria Ungheria ha provocato nei circoli politici, una viva indignazione, nel vedere che esse si attribuiscono mandati che le Potenze si sono ri- servati.

Le concessioni ferroviarie italiane in Asia Minore

secondo una informazione del "Times,,

Londra, 2. — Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli dice di es- sere in grado di descrivere esattamente le concessioni ottenute dall'Italia nel- l'Asia Minore.

«Un gruppo di finanzieri italiani attivamente appoggiati dall'ambascia- tore italiano a Costantinopoli, marchese Garroni, tentò di ottenere concessione per tutti i lavori necessari nel bacino di Adalia, Marmaris, avendo fra gli obiettivi la costruzione di porti e fer- rovie.

Il governo ottomano aveva rifiutato il permesso per la costruzione di porti ma acconsentì che nel contratto fosse inclusa la costruzione delle ferrovie, tenendo conto dell'articolo 2 della con- venzione 6 ottobre 1906 firmata dai rappresentanti della Porta con le com- pagnie inglesi per la ferrovia Smirne- Haidin. In forza di questa convenzione la Porta è impegnata a non fare con- cessioni ferroviarie a qualsiasi altra compagnia, entro un raggio di 25 mi- glia dalla stazione di Dine Egerdid e Buldur ed all'infuori delle linee con- cesse alla compagnia inglese per la Smirne-Haidin e delle linee che con- giungono Adalia con Smirne e Haidin e che congiunge le stazioni anatoliotte della ferrovia di Bagdad.

Quindi concede per diritti preferen- ziali solo brevi linee locali che dovranno venire costruite sotto gli auspici ita- liani nella regione dell'Asia Minore. Se non che, considerando le notevoli risorse naturali di questa regione, la quale attualmente soffre non poco per mancanza di popolazione e di comu- nicazioni, occorre diminuire l'impor tanza del fatto che l'Italia sembra de- cisa ad ottenere un «pied a terre» commerciale in questa parte dell'im- pero turco, dove recentemente venne istituito un vice consolato italiano, che dovrebbe divenire un centro di distri buzione commerciale, più importante di tutti quelli che vi si trovano attual- mente.

Il paese intorno a Mafri ed Mar- maris ha grandi risorse agricole. Adalia di per sè è una delle città più strane dell'impero ottomano: i cristiani che compongono quasi la metà della sua popolazione di 30 mila anime sono greci che parlano turco ma che scri- vono in caratteri greci. La maggio- ranza dei cittadini mussulmani, che i residenti stranieri descrivono come turchi, scrivono invece ancora in uris- simo greco».

Le pratiche pel trasporto a Nago della salma di Sighele

Trieste 2 — A proposito nel Tren- tino della salma di Scipio Sighele è curioso il fatto delle pratiche che si sono condotte a termine per avere il permesso dell'autorità austriaca. Scipio Sighele era stato sfrattato nello scorso anno dai paesi della monarchia austro- ungarica. Ora anche per il cadavere rimaneva in vigore il decretto di sfratto così che per poter permettere il tra- sporto della salma a Nago le autorità hanno dovuto ritirare l'ordine che man- dava il Sighele in esilio. Ora finalmente esaurite queste strane azioni burocra- tiche la salma eell'illustre scienziato potrà essere trasportato a Nago il paesello ai piedi del Baldo in vista dell'ampia distesa del Garda che il Sighele tanto amava. Il tribuno tren- tino on. dott. Cesare Battisti comme- morerà prossimamente Scipio Sighele in Gorizia.

L'egemonia austriaca sulle ferrovie orientali

Vienna, 1. — L'inviato serbo a Vienna sig. Jovanovic in un articolo apparso stamane nella «Zeit», dice che le questioni delle ferrovie orientali sui territori ora conquistati dalla Ser- bia, dovranno essere risolte come tutte le altre questioni di carattere econo- mico, sorte durante la guerra balca- nica, dalla commissione internazionale finanziaria di Parigi.

Si ha così la prima risposta da parte ufficiale serba alla campagna che alcuni giornali di Vienna, già da me segnalati, avevano diretto a mo strare la necessità che ferrovie serbe, come quelle bulgare, nei nuovi terri- tori conquistati restassero all'esercizio della ottomana per le ferrovie orien- tali.

E' noto che, durante la crisi balca- canica, i capitalisti austriaci si sono affrettati a comprare la maggioranza delle azioni di questa società, con l'e- vidente intento di assicurarsi la loro influenza principale su questa ferrovia, che è la via principale per il com- mercio della monarchia nei Balcani e viceversa.

Le dichiarazioni, però, del signor Jovanovic non sono certo atte a dare troppa soddisfazione alle sfere ufficiali austriache.

Lèpine... borseggiato

Parigi. — Il signor Lèpine, ex pre- fetto di polizia a Parigi è stato deru- bato da un abile borsaiuolo in una stazione di confine tra la Francia e il Belgio.

Il sig. Lepine, ha così narrato il furto.

«Ieri, proveniente dall'Olanda, ho dovuto fermarmi alla stazione belga di Eschen, come ogni altro passeggero e avevo preso il biglietto fino a Parigi, pagandolo con una azione di Francia presa dal mio portafoglio. Salii nell'e- spresso delle 11,20 che arriva a Pa- rigi alle 22.40.

Appena il treno era partito, misi una mano nella tasca interna del mio soprabito, e mi accorsi non senza un certo stupore che il mio portafoglio era scomparso. Alla stazione di Eschen in quasi tutte le lingue del mondo erano scritti dei cartelli che dicevano.

«Guardarsi dai ladri». Avrei dovuto fare più attenzione, ma cosa vuole? il ladro è stato abile ed io non ho po- tuto fare altro che denunziare il mio incidente al commissario di polizia della stazione di Aversa. Nel mio por- tafoglio vi erano parecchi biglietti di banca, ma non so quanti».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo ... *Tip. Bardusco*

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE„ del **Cav. Dott. Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute da forme parassitarie favorendone rapidamente la repristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.



La ragazzina **DAVANZO GIOVANNINA** di Celeste di Maserada-Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata totale da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l'**Anticalvizie** del **Dott. Munari**.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell'ANTICALVIZIE DOTT. MUNARI.** Deposito Generale

FARMACIA MILLIONI - TREVISO

Pel TRENTINO : Giovenini Zanon, Via San Pietro 14 Trento

VENEZIA: Farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo — Bertini, profumeria, Mercerie — VICENZA: Farmacia A. Vicentini — FELTRE: Farmacia B. Dalla Favara.

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per Tre flaconi L. 13 — franchi di porto.

Ogni bottiglia sarà chiusa con apposito piombino e porterà sulla istruzione la firma dell'inventore.

N.B. - L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di Salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere cappelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

La rèclame è l'anima del commercio